

COMUNICATO STAMPA

Festa della Toscana a Pistoia: una lapide ed un consigliere provinciale per l'abolizione della pena di morte

Ha visto una folta partecipazione di studenti l'iniziativa odierna per la Festa della Toscana svolta oggi dal Consiglio Provinciale di Pistoia nella sua sede di Palazzo Baly a Pistoia. All'iniziativa era stata invitata anche Amnesty International con il rappresentante Nicola Seghi che ha parlato della situazione della pena di morte nel mondo. Cinque studenti poi hanno svolto interventi mirati sulle loro riflessioni sulla pena di morte e sulle loro richieste come giovani cittadini, citando anche delle frasi di condannati a morte. Per il Consiglio Provinciale di Pistoia hanno parlato il Presidente del Consiglio Marco Giunti, il Consigliere provinciale di Rifondazione Comunista Francesco Berti, il Consigliere Federico Gorbi per Polo - Casa delle Libertà ed il Consigliere Pietro Lorenzi per la maggioranza. Infine ha chiuso gli interventi il Presidente della Provincia Gianfranco Venturi che ha annunciato la nomina con decreto del consigliere provinciale Dora Donarelli come consigliere incaricato per la promozione ed il coordinamento delle iniziative per l'abolizione della pena di morte. Le finalità di tale incarico vedranno il consigliere impegnato a promuovere con continuità iniziative (anche e soprattutto di educazione nelle scuole ed in generale soprattutto verso i giovani) per la discussione, l'educazione alla abolizione della pena di morte in tutti i paesi del mondo anche collaborando con le Associazioni che in Italia e nel mondo sono impegnate per la difesa dei diritti umani e a fare un piano di lavoro per la valorizzazione delle tradizioni della Toscana che per prima al mondo aboliva la pena capitale. Tutto questo prevede, tra l'altro, queste azioni:

- promozione in collaborazione con le scuole un confronto con studenti ed insegnanti per l'affermazione del rifiuto della pena di morte in un quadro di educazione alla promozione e rispetto dei diritti umani
- promozione di iniziative che coinvolgano giovani artisti nella realizzazione di opere in grado di testimoniare un impegno per la difesa dei diritti umani contro la pena capitale
- promozione di appuntamenti pubblici promossi dalla Provincia per l'abolizione della pena di morte nel mondo

Alle ore 12 è stata inaugurata ufficialmente la lapide posta nella sede del consiglio provinciale al palazzo Baly in via Cavour a Pistoia che riporta parte dell'editto originario con cui si aboliva la pena di morte in Toscana e la dizione "La Provincia di Pistoia a memoria del passato, insegnamento per il presente e monito per il futuro".

Discorso tenuto dal Presidente della Provincia di Pistoia Gianfranco Venturi che ha ringraziato per la partecipazione Amnesty International e tutti gli studenti, in particolare quelli che sono intervenuti, ha detto, con coinvolgimento e passione:

"Il rifiuto della pena di morte come ordinario strumento di politica criminale è un punto irrinunciabile di civiltà giuridica ; è il cardine di un sistema giuridico civile perché fondato sull'affermazione del diritto alla vita, solennemente sancito dall'articolo 3 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; è la riaffermazione suprema del valore morale della persona umana e del diritto di ogni essere umano a non essere ucciso a seguito di sentenze o misure giudiziarie.

Ma il rifiuto della pena di morte ha un preciso fondamento anche nella sua dimostrata inefficacia come deterrente contro la commissione di crimini. Nessuna ricerca è riuscita , ad oggi, a fornire prove scientificamente fondate sul fatto che la pena di morte sia un deterrente più potente dell'ergastolo contro il crimine.

Già Cesare Beccaria, nel lontano 1764, così argomentava, con parole di appassionata e vigorosa attualità, l'inutilità della pena di morte come dissuasiva dal compiere atti criminosi : “ Non è il terribile ma passeggero spettacolo della morte di uno scellerato, ma il lungo e stentato esempio di un uomo privo di libertà che, divenuto bestia di servizio, ricompensa colle sue fatiche quella società che ha offesa, che è il freno più forte contro i delitti.”

Viceversa , come già riconosceva Cesare Beccaria , per il sistema giudiziario del suo tempo , la vera tutela dei diritti del singolo e della comunità e il vero e reale deterrente alla delinquenza, alla sopraffazione ed alla violenza riposano nel governo delle leggi ed in una corretta, efficace, chiara e non arbitraria loro applicazione , sia nel momento del giudizio, rispetto al quale egli auspicava prontezza e tempestività che in quello successivo dell'esecuzione della pena.

“Uno dei più gran freni dei delitti non è la crudeltà delle pene - scriveva - ma l'infallibilità di esse, e per conseguenza la vigilanza dei magistrati, e quella severità di un giudice inesorabile, che, per essere un'utile virtù, dev'essere accompagnata da una dolce legislazione. La certezza di un castigo, benché moderato, farà sempre una maggiore impressione che non il timore di un altro più terribile, unito con la speranza dell'impunità; “

La pena di morte dunque non solo, lungi dall'essere uno strumento di giustizia, è discriminatoria e spesso usata in modo sproporzionato contro poveri o emarginati e contro chi proviene da gruppi sociali minoritari, ma è anche impotente ed inefficace rispetto alla riduzione degli atti criminosi e dei delitti contro le persone.

La pena di morte di fatto legittima un irreversibile atto di violenza perpetrato dallo stato, che inevitabilmente reclama anche vittime innocenti. Per questo e fino a che la giustizia umana rimane fallace, il rischio di condannare a morte degli innocenti non può essere eliminato.

“Cesare Beccaria non ha ancora fatto il suo tempo , non ha ancora ricominciato ad essere un antico : sui problemi dei delitti e delle pene, che continuano a dibattersi tra noi, egli ha ancora , prima di poter tornare alla onorata quiete del suo scaffale, da terminare un discorso che non può essere lasciato a mezzo.”

Queste parole con cui Piero Calamandrei introduceva nel 1949 “Dei delitti e delle Pene” sono dunque ancora attuali : dobbiamo continuare ad ispirarci al testo di Beccaria, idealmente e materialmente, per fare in modo che la pena di morte sia universalmente e diffusamente riconosciuta come pena finale, crudele, disumana e degradante, non meno abominevole della tortura.

Noi toscani possiamo fondare questo lungo cammino di affermazione di elementi di clemenza , perdono e riabilitazione da contrapporre al radicalismo e alla perentorietà della pena di morte, oltre che sul pensiero di Cesare Beccaria, su un concreto atto amministrativo : il 30 novembre 1786 nel Granducato di Toscana , per la prima volta al mondo, venivano aboliti la pena di morte e l'uso della tortura.

Sono dunque passati quasi duecento anni dalla “rivoluzionaria” scelta del Granduca di Toscana alla scelta di civiltà che ha fatto dell'Italia un paese totalmente abolizionista.

Per sottolineare la strada, talvolta tragica e tortuosa, che si è dovuto percorrere per raggiungere questo traguardo e per significarne il pieno valore umano, civile e politico la Regione Toscana ha scelto di istituire la propria festa nella data che segna l'inizio di questo cammino.

Scegliere la data del 30 novembre per celebrare, da quest'anno in poi, la Festa della nostra Regione significa gettare un ponte ideale fra la Toscana illuminista e giansenista di Pietro Leopoldo e la Toscana della Costituente e di La Pira; fra la Toscana del dialogo fra Oriente ed Occidente e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani; fra la Toscana di Padre Balducci e di Aldo Capitini e il prossimo vertice di Nizza, dedicato alla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea; fra la Toscana dei fratelli Rosselli e di Don Milani e il complesso e variegato universo delle associazioni culturali e pacifiste, delle personalità politiche ed intellettuali, delle amministrazioni locali e dei singoli individui che in questi anni, in terra di Toscana, si sono impegnati nell'affermazione dei diritti della persona umana, primo fra tutti, appunto, quello alla vita.

Con questa scelta, dunque, la Regione Toscana e con essa tutti i suoi Comuni e le sue Province lanciano un messaggio di cultura e di civiltà: oggi come ieri i cittadini toscani ed i loro governanti dicono NO ALLA PENA CAPITALE e ne riconoscono l'umanità e l'inutilità: non solo incapace di combattere la violenza, ma vera legittimazione della violenza, non solo incapace di difendere la società, ma foriera di disgregazione sociale, laddove afferma il primato della vendetta sulla giustizia, sulla clemenza, sul perdono.

Anche il messaggio che questo Consiglio Provinciale, riunito in seduta straordinaria, intende lanciare alle autorità politiche nazionali ed internazionali, nonché ai capi di governo di quei paesi che ancora mantengono la pena di morte, muove dalla constatazione dell'inciviltà e dell'inutilità e dell'inefficacia della pena capitale.

Esso invita l'Italia e l'Europa a continuare l'impegno per l'abrogazione della pena di morte, sostenendo la proposta di moratoria universale delle esecuzioni capitali.

Nel contempo esso si rivolge anche ai governanti dei paesi in cui è ancora prevista la pena di morte affinché siano sospese le esecuzioni già previste ed adottati provvedimenti volti all'abolizione definitiva della pena capitale.

L'Amministrazione Provinciale ha deciso anche di dare maggior incisività alla propria azione e di offrire alla comunità cittadina un preciso interlocutore con cui confrontarsi e collaborare per il superamento totale della logica "occhio per occhio" "dente per dente" e la crescita di una cultura della non-violenza nominando un consigliere referente per la materia.

L'augurio è che, con l'impegno di tutti, organi collegiali e organi di governo, cittadini singoli o associati, enti locali e governi nazionali, si possa giungere a salutare la data di oggi come l'anniversario di un cammino intrapreso due secoli fa ed ormai giunto alla meta e si possa, finalmente, dando voce al non palesato auspicio di Calamandrei, "rimettere il libro di Beccaria al suo posto di riposo, nello scaffale polveroso dove si obliano le opere degli antichi che hanno fatto il loro tempo".

Pistoia 30 novembre 2000

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI PISTOIA APPROVATO ALL'UNANIMITA'

Provincia di Pistoia

Consiglio Provinciale

Piazza San Leone 1 - 51100 Pistoia Tel. 0573/3741 - Telefax 0573/374307
<http://www.provincia.pistoia.it>

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Riunito in seduta straordinaria il 30 Novembre 2000

CONSIDERATO

Che oggi, duecentoquattordici anni dopo che in Toscana venne abolita, la pena di morte è ancora prevista in 89 Paesi e sono ben 11.000 i detenuti in attesa di esecuzione. Nel 1998 sono state condannate a morte 3.899 persone in 78 Paesi e giustiziati 1.625 detenuti in 37 paesi.

La Toscana deve continuare nel suo impegno per l'abrogazione, ovunque, della pena di morte.

La pena capitale è una barbarie, inefficace ed inutile. Non serve a ridurre la criminalità, né a dissuadere gli assassini. È inefficace perché non restituisce la vita alle vittime. È una barbarie perché uno Stato, in nome della giustizia, non può diventare esso stesso un assassino a sangue freddo: non si educa alla vita seminando la morte.

La pena di morte è una violazione dei fondamentali diritti umani ed in particolare del diritto alla vita, sancito dall'articolo 3 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;

CHIEDE

- all'Italia e all'Europa di mantenere alto l'impegno per l'abrogazione della pena di morte, sostenendo la proposta di moratoria universale delle esecuzioni capitali al fine di affermare ovunque il diritto di ogni essere umano a non essere uccisi a seguito di sentenze o misure giudiziarie;

- ai Paesi in cui è ancora prevista la pena di morte, di sospendere immediatamente tutte le esecuzioni già previste ed adottare provvedimenti per abolire definitivamente la pena di morte dai propri ordinamenti;

INVITA

tutti i cittadini a sottoscrivere questo appello rivolto alle autorità che, in virtù dei loro poteri, possono decidere di cancellare la pena di morte.

La presente mozione sarà inviata :

Al Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azelio Ciampi

Al Presidente del Parlamento Europeo, Nicole Fontaine

Al Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan

Ai Capi di Governo dei Paesi che ancora mantengono la pena di morte.